

CORONAVIRUS, FARMACI IN USO O SPERIMENTAZIONE? [SIF FA CHIAREZZA](#)[Home](#) > [Cronaca](#) > Coronavirus, farmaci in uso o sperimentazione? [Sif](#) fa chiarezza**CORONAVIRUS** Mercoledì 11 marzo 2020 - 13:55

Coronavirus, farmaci in uso o sperimentazione? [Sif](#) fa chiarezza

Scende in campo la [Società Italiana di Farmacologia](#)

Roma, 11 mar. (askanews) – Si è diffusamente parlato, in questi mesi, di centinaia di persone guarite dal nuovo coronavirus. Ed è vero: molte spontaneamente. Altre hanno anche ricevuto trattamenti farmacologici. Esistono quindi farmaci che riescano a contrastare la proliferazione del virus nei pazienti infetti? Oppure sono stati utilizzati solo farmaci attivi sui sintomi e la guarigione è stata spontanea come per gli altri? La [Società Italiana di Farmacologia](#) ([SIF](#)) interviene per fare chiarezza: ecco le ipotesi, le strategie, sperimentazioni e alcune certezze per capire come si sta muovendo la comunità scientifica.

Ci sono farmaci utili a contrastare l'infezione da Covid-19 nei pazienti? "La risposta a questa domanda richiede una premessa. I farmaci hanno bisogno di avere un bersaglio specifico, vale a dire conoscere e isolare un "pezzo" del virus che gli consente di moltiplicarsi. Una struttura molecolare, cioè, coinvolta nella patologia che, modificata dal farmaco, produce l'effetto farmacologico, e quindi promuove la guarigione. Covid-19 è nuovo – ricordano gli esperti [Sif](#) – e, per identificare un farmaco capace di agire contro di esso, è necessario identificare la o le strutture del virus che si prestano a essere il bersaglio di cui abbiamo parlato, per essere attaccate con successo".

"Oggi – spiegano – siamo di fronte a una emergenza molto simile a quella che colpì l'umanità nel 1983 con l'AIDS. Anche oggi ci troviamo di fronte a un virus di cui sappiamo poco. Certo, sappiamo che il suo codice genetico è a RNA (come quello dei virus dell'influenza, dell'HIV, della SARS, di Ebola), sappiamo che ha un elevato grado di infezione (passa molto facilmente da un individuo malato a uno sano) ma abbiamo ancora bisogno di conoscere come evolve l'infezione, perché

CORONAVIRUS, FARMACI IN USO O SPERIMENTAZIONE? [SIFA CHIAREZZA](#)

è così diversa tra individuo e individuo, perché alcuni individui non manifestano la malattia mentre altri vanno incontro a polmoniti gravissime, spesso letali. Dobbiamo dare in fretta risposta a queste domande, per trovare qualcosa che ci permetta di arginare il virus”.

Che fare dunque? “Per il trattamento delle epidemie virali, i vaccini sono certamente la soluzione migliore perché abbattano la diffusione dell’infezione e riducono il numero delle persone contagiate. Ma per Covid-19 non ne disponiamo ancora. Anche i vaccini richiedono tempo per essere messi a punto. Molti di essi sono in fase di sviluppo e per alcuni sono già state richieste le dovute autorizzazione per provarli sull’uomo. In ogni caso i vaccini non sono l’arma corretta per i pazienti che hanno la malattia in corso, per la quale invece sarebbero utili veri e propri farmaci capaci di modificare il processo infettivo del virus”. I farmaci: “come già nel caso dell’HIV, per fare in fretta (ne abbiamo bisogno ora senza dovere aspettare il solito iter richiesto per l’approvazione di un nuovo farmaco che può arrivare dopo 10-12 anni) tentiamo di utilizzare quelli già esistenti. Lo facciamo sulla base di presupposti e di ipotesi (quindi non di certezze) sulle quali siamo guidati dalle conoscenze della biologia molecolare del virus che acquisiamo di giorno in giorno. E così, analogamente a quanto accadde con l’HIV, per il quale il primo farmaco utilizzato (l’AZT) era a sua volta il riciclaggio di un farmaco sviluppato nel 1964 come antitumorale, oggi siamo di fronte al tentativo di utilizzare principi attivi già pronti per i quali ci siano evidenze scientifiche che suggeriscono una possibile attività (senza però alcuna certezza) contro il Covid-19. Ecco allora che già nelle prime fasi dell’infezione in Cina è stato autorizzato l’uso di interferone-alfa assieme con Ritonavir e Lapinivir, un cocktail usato con successo per l’AIDS. Tra l’altro, anche la sola combinazione tra Ritonavir e Lapanivir, usata con successo anche contro la SARS, ha avuto successo con un paziente con Covid-19. Analogamente, è stata autorizzata anche la combinazione di Ribavirina (inibisce la sintesi di RNA) con gli inibitori della trascrittasi inversa (l’enzima che permette al virus di trasformare il suo RNA in DNA) Emtricitabina e Tenofovir alafenamide fumarato, che hanno un grande successo con il virus dell’HIV”. “Ci sono però pareri contrastanti – avvertono i farmacologi – e ci sono scienziati per i quali sarebbe opportuno evitare farmaci che si sono dimostrati attivi su altri virus, ma il cui bersaglio ha una rilevanza bassa nel Covid-19”; nondimeno “ci sono studi clinici con questi farmaci (Baloxavir Marboxil, Oseltamivir e Umifenovir) che presumibilmente daranno il loro responso per il mese di maggio. Più promettenti sembrano essere i risultati attesi dal farmaco Remdesivir per il quale ci sono rapporti soddisfacenti del suo impiego per Ebola, per certi aspetti un virus che condivide alcuni aspetti biologici con Covid-19. Per la fine di aprile sapremo se e quanto questo farmaco funzionerà su Covid-19”. (segue)

NOTIZIE CORRELATE

Coronavirus

Coronavirus, a Napoli sperimentazione farmaco contro polmonite



Coronavirus

Coronavirus, Odontoiatri: dal dentista solo per necessità urgenti



Coronavirus

Coronavirus e animali da compagnia, Oipa: facciamo chiarezza